

Salvagiallo

Valerio Calzolaio

Nessuno cerca Saimir

Una città italiana, non grande non unica non al Sud. Ieri, domenica. Crollano i quattro piani di un palazzo in costruzione. Ci rimane sotto il muratore albanese con scaduto permesso di soggiorno (turistico, alla ventura), Saimir, nemmeno diciottenne, ultimo di otto figli, mai droga al col fumo, volto chiaro e capelli biondi. Non muore subito. Ma nessuno scava, nessuno lo cerca. C'erano varie illegalità, soprattutto nei materiali di costruzione e nel lavoro nero. Se sotto non si trova nessuno, ci possono guadagnare in molti: il vero ricco lottizzatore, il dottor Rivalta, ammanicato e dominatore, nella professione e nel privato; l'anziano capomastro amministratore della ditta che esegue i lavori (sporchi), Francesco Inardo, circa 66 anni (attenzione!), fru-

strato e dominato; i connazionali compagni di fatica, a rischio rimpatrio e a opportunità ricatto; capibanda di puttane e stupefacenti e criminali vari.

Non la vecchia madre Vera, che scruta trasmissioni e telegiornali del nostro "paese" per avere fortuite notizie sull'unica cosa che le resta. Un bel romanzo di una bella collana per il giornalista cinquantenne Valerio Varesi ("Il paese di Saimir", Edizioni Ambiente, 312 pagine, 13 euro) che esce alla grande da fortunati delitti e nebbie del



commissario Soneri, in urticante prima sul seppellito vivo, in terza prima sugli altri persi nei pensieri egoisti. — Originale noir con il cadavere dall'inizio alla fine. Non se ne esce vivi. Segnalo l'on. Mangano a pagina 292. Cibo e musica, in questo caso, non si possono gustare.